

LA CRISI AL COMUNE - CONGELATA DAL SINDACO LA RICHIESTA DI RIMPASTO AVANZATA DAL CAMPANILE

L'Udeur prova ad alzare il tiro, ma Galasso non cede

CENTROSINISTRA LITIGIOSO E SENZA IDEE

Grande maggioranza, grande flop

Cosa manca ad un sindaco e ad una giunta spinti in Consiglio al primo turno da una maggioranza più ampia di quella garantita dalla legge elettorale?

Cosa manca ai vertici della "Provincia" saliti a Palazzo Caracciolo e spinti da un voto più che plebiscitario?

Porsi queste domande in Irpinia - dove il centrosinistra demitiano-d'ambrosiano ha stravinto alle amministrative, alle europee ed alle regionali della primavera scorsa sembra incredibile.

Eppure si è costretti a porre per via dello stupido spettacolo che la "grand-koalition" offre a fasi alterne tra Piazza del Popolo e Palazzo Caracciolo.

È pur vero che in genere le grandi alleanze contengono al proprio interno tutti i germi dell'autodistruzione: pur di garantirsi prima il successo non si va per il sottile e si arruola chiunque, e si mettono sotto il tappeto diffidenze e risentimenti, aspettative e rivalità.

Accade che "dopo" esplodono tutte le contraddizioni anche con atteggiamenti provocatori, furbizie sfacciate, regolamenti di conti (anche all'interno di famiglie che contano). La sortita dell'Udeur al Comune di Avellino era prevista da tempo. Incassata la cambiale che fu firmata da De Mita ed avalata da D'Ambrosio per trattenere nel centrosinistra (ovvero la presidenza ed il controllo dell'Atto - e quindi dell'acqua - in Irpinia e nel Sannio) il partito di Mastella alza ora il tiro ed il prezzo.

Vuole subito un altro assessore al Comune di Avellino, in subordine la sostituzione del suo rappresentante in giunta con altro soggetto, uno "scalpitante", umiliando così il sindaco costretto a prenderselo.

Poi - di qui a qualche mese - una nuova ipotesi: un mastelliano (anche un parente come si usa nell'Udeur) fra gli eletti in Parlamento.

Alla Provincia questo partito aveva già fatto le prove chiedendo una sostituzione ai vertici subito dopo l'insediamento della giunta.

Ma diciamo pure che fu De Mita con un ordine perentorio ad umiliare la presidente De Simone chiedendole "persone sue" al posto di quelle già scelte per la giunta dalla molto ossidabile lady di E' ferro che incassò l'ultimatum a poche ore dalla nomina della sua giunta.

Appena qualche mese fa erano stati i diessini cittadini a far pressione sul sindaco di Avellino per avvertirlo che era tempo di "cambiare" e lo facevano lanciando contemporaneamente insulti verso la De Simone invitata, senza giri di parole, a pensare di trovarsi in città i voti sul fronte Margherita.

Tutte queste umiliazioni senza il vigente sistema elettorale avrebbero già prodotto un ampio giro di valzer, con dimissioni, sostituzioni ecc.

Ma oggi no: tutto il rumore e gli spintoni si esauriscono davanti alla porta del sindaco e della presidente che hanno soltanto il problema di resistere sull'orlo di una crisi di nervi (e di immagine) e tentare di saltare i fatti, il programma e le promesse agli elettori.

E questo è il punto.

De Mita, Mastella, D'Ambrosio e soci (minori) non litigano per questioni di fondo, quelle dall'alto cui soluzione si attende un miglioramento delle condizioni della comunità Irpinia. Litigano per i posti nell'Atto, nell'Alto Calore, nell'Asa e in tanti consigli di amministrazione, oltre che per le candidature.

Lo sviluppo che non decolla, la Cervinara-Avellino in attesa da vent'anni, l'adeguamento dell'Ofantina, i prefabbricati pesanti di Avellino, il traffico e l'urbanistica del capoluogo, la gestione dell'acqua e dei rifiuti: ecco, tutto questo può attendere. Oggi è di moda chiedere al centrosinistra nazionale di indicare quattro o cinque punti programmatici che sicuramente intende realizzare. Un esempio di concretezza di fronte a programmi generici e semplicemente elettorali.

Un atto di coraggio insomma.

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Qualcuno che osa più degli altri avanza una previsione: l'amministrazione comunale di Avellino, litigiosa e suscettibile agli strappi dei "cespugli" (prima lo Sdi, poi l'Udeur, senza contare i rapporti spesso solo formali tra Margherita e Ds), si sfalderà dopo le elezioni politiche dell'aprile 2006.

Prima di allora, dicono, nessuno avrà la forza, la voglia e la convenienza di rompere quella che si sta dimostrando un'alleanza premiata dagli elettori ma che, alla prova dei fatti, sotto il profilo politico si presenta troppo fragile. In mezzo, tra l'altro, c'è il passaggio finale sul Prg. Avrà la forza il sindaco Galasso, primario ospedaliere nella vita, di riannimare a dovere - nel frattempo - una coalizione che non riesce a



Giuseppe Galasso

trovare una sua stabile identità? Staremo a vedere. Dal primo momento, è noto, Galasso ha avuto più d'un problema: nel suo gruppo, quello della Margherita, c'è chi mal sopporta il grande potere che hanno i due assessori riale dove è prevista la nomina comunale (in quanti, ad esempio, premono per avere la delega di Galasso in



Toni Ieramo

seno al Cda dell'Atto, tra l'altro discretamente retribuita?). Da ultima, poi, la richiesta di verifica avanzata dall'Udeur, che in questa consiliatura più volte ha sostenuto l'esigenza di un riequilibrio in giunta (dove ha il solo assessore all'Annona, Iandolo), facendo il paragone con la rappresentanza che invece ottiene nell'esecutivo comuna-

gretario (e presidente dell'Atto e consigliere provinciale) Pasquale Giuditta, cognato di Mastella. Dall'altro l'avvocato Gianfranco Iacobelli, presidente irpino del partito oltre che vice-segretario regionale e responsabile nazionale "Giustizia".

I "problemi di raccordo tra gruppi consiliari ed esecutivo", a cui fa riferimento il gruppo guidato dal segretario cittadino Micera (vicino a Giuditta), celerebbero infatti anche la volontà di rivedere l'attuale presenza in giunta (quella di Iandolo, legato invece a Iacobelli) per sostituirlo con una presenza più organica alla linea Giuditta (con lo stesso Micera, che nel frattempo ha ottenuto la presidenza del comitato di gestione del palasport Del Mauro o - come si

Continua in quarta pagina

LE «CELEBRAZIONI» DEL 25° ANNIVERSARIO DEL SISMA DEL 1980

Il recupero della memoria storica

AVELLINO - Forse qualcosa è mancato nelle celebrazioni del venticinquesimo anniversario del sisma del 1980.

Si sono rivisti i filmati di repertorio, che hanno restituito per intero il senso dell'immane tragedia che colpì l'Irpinia. Politici ed amministratori hanno tirato le somme di una ricostruzione durata un quarto di secolo ed hanno fatto il bilancio di uno sviluppo parzialmente realizzato. I volontari e gli esperti (vecchi e nuovi) della Protezione Civile hanno ricordato la disorganizzazione di ieri e sottolineato l'efficienza e la preparazione di

oggi e di domani. E' mancato, però, il recupero di un frammento importante di memoria: l'Irpinia degli anni Settanta. Il 23 novembre 1980 segna il discrimine temporale di una nuova storia per la nostra terra, ma non se ne può comprendere la portata se non rievocando le immagini sfocate del decennio precedente al sisma. A chi non può ricordare sarebbe utile descrivere paesi che non esistono più. Conza della Campania, ad esempio: non quella informe e desolata del nuovo insediamento, ma quella dei vicoli abbarbicati sulla collina, quella della cattedra-

le profanata dal brigante Crocco; quel mucchio di ruderi racchiusi nel paradossale recinto di un nuovo parco archeologico. O, ancora, sarebbe interessante rivivere gli anni ruggenti dell'industrializzazione dell'Irpinia, gli anni delle magnifiche illusioni coltivate da una giovane classe operaia alle prese col mito della fabbrica. Sarebbe bello rivedere le foto dell'erba verde della piana di Flumeri, rivivere i primi passi dell'insediamento della Fiat e le mille speranze di sviluppo e di riscatto che lo accompagnarono. Sarebbe strano ripercorrere le strade dell'Avellino

lino che non c'è più: le fontane ed i cigni di Piazza Libertà, i palazzi storici del Corso, il conservatorio di Piazza Duomo. Sarebbe indispensabile riscrivere la storia di una stagione politica irripetibile, di una classe dirigente che, prima di collocarsi ai massimi vertici dello Stato, ancora si occupava (e si preoccupava) a tempo pieno del futuro dell'Irpinia e della sua gente. Non sarebbe stata una rievocazione retorica, né demagogica; l'onestà intellettuale avrebbe certamente suggerito agli immaginari autori di questa operazione di recupero del-

Faustino De Palma
 Continua in quarta pagina

INTELLETTUALI SONNACCHIOSI SU MOLTI PROBLEMI

Il silenzio della cultura

di NUNZIO CIGNARELLA

Nel recente passato la stampa provinciale ha spesso ospitato vivaci "battaglie" degli intellettuali irpini a difesa del nostro patrimonio culturale. Ricordo, ad esempio, in anni recenti, le prese di posizione in difesa di palazzo Caracciolo, che un'improvvisa decisione della Sovrintendenza aveva condannato all'abbattimento; o per la tutela e il restauro dell'ex Gil e dell'annesso locale cinematografico, che un'altrettanto improvvisa

decisione della giunta regionale presieduta da Rastelli aveva ceduto in gestione a un privato; od ancora per il rilancio del consorzio universitario, che affogava in polemiche di basso cabotaggio. Oggi, invece, assistiamo ad un singolare "silenzio dei chierici", sulle più importanti questioni che riguardano la vita culturale della nostra città. Il compianto Gerardo Cucciniello, quando voleva muovere critiche all'opera di amministrazione,



Il guerriero dimizzato

esordiva dicendo che Avellino era diventata una città triste. Ho l'impressione che il capoluogo sia peggiorato: è diventata una città rassegnata. E forse solo con la rassegnazione si spiega il silenzio, ad esempio, sulla vicenda del teatro "Gesualdo". Di recente, ma solo su richiesta dei gruppi di opposizione, il Consiglio comunale ha discusso della questione del teatro. Anche dai gruppi di maggioranza sono venute critiche all'at-

tuale gestione, richieste di rilancio della programmazione, necessità di coinvolgere, anche e soprattutto nel finanziamento dell'attività teatrale altre istituzioni, a partire dalla Provincia e dalla Regione, ma anche sollecitando partner privati. Di fatto, da circa tre mesi un componente del consiglio di amministrazione del "Gesualdo" si è dimesso, ma non viene sostituito, anzi il

Continua in quarta pagina

STIPULATO DINANZI AL NOTAIO IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ DEL COMUNE ALL'AIR

Autostazione, firmato l'atto di vendita

IL PUNTO
Una nuova politica di sviluppo

Iventicinque anni del terremoto del 1980 sono stati celebrati con una duegiori che, per la prima volta in cinque lustri, ha fatto organicamente registrare una riabilitazione del processo di ricostruzione e sviluppo in Irpinia.

Questo è avvenuto soprattutto da parte di chi, a sinistra come il presidente della Regione Campania, Bassolino, quindici anni fa era sicuramente schierato su posizioni antitetiche rispetto a De Mita e alla potente classe dirigente democristiana irpina; e da chi, come Casini, oggi presidente della Camera e leader dell'Udc, che sebbene cresciuto nell'alveo della Dc di allora (non a caso sono venuti i personali ringraziamenti a De Mita), avrebbe avuto tutto l'interesse politico e di coalizione ad accusare chi oggi sta dall'altra parte mentre a palazzo Caracciolo ha avuto più parole di elogio che di critica.

Forse, a bocce ferme, si ha l'impressione che il messaggio passato sia stato soprattutto quello della riabilitazione sic et simpliciter, perché il riconoscimento di errori che pure innegabilmente ci sono stati non è stato sostanziato da qualche cifra e organica esposizione che invece avrebbe aiutato a capire.

Tutta la classe dirigente della Dc che fu, invece, ha addossato la responsabilità delle discese nella ricostruzione all'allargamento postumo dell'area del cratere a favore della classe politica napoletana, anche quella - però - democristiana.

Si ha la sensazione, allora, che occorrerebbe, ora che i tempi sono maturi, una serena e non frettolosa disamina, che individui bene gli sprechi senza generalizzare, soprattutto nel settore della industrializzazione. Non si può eludere, ad esempio, che fu un grosso errore strategico, commesso per logiche di campanile, creare ben otto aree industriali, senza pensare a coagulare forze e necessità di infrastruttura. Chi ne volle tante? E perché? Chissà se per i trent'anni del sisma, nel 2010, un'opera di riordino sistematico di ciò che è stato quell'evento riuscirà ad essere effettuata. E chi avrà l'interesse a farlo? Certo è che stare ancora a chiedere fondi, dopo 25 anni, a Governi che trasferiscono sempre meno fondi agli enti locali per i servizi primari, ci esporrebbe a giuste critiche (queste sì) di leghisti e centristi (e non solo). Il coraggio, la fase innovativa dell'Irpinia che sarà, sta nel partire per una nuova fase di sviluppo, che faccia tesoro dei pregi che ci sono stati ed allontani i difetti che oggi sarebbe ingiusto non evidenziare, concentrandosi sulle tante risorse che potremmo meglio valorizzare.

I DATI STAT
Matrimoni in calo

Diminuisce il numero di matrimoni in Irpinia, resta stabile quello delle separazioni e dei divorzi. Questo è quanto si ricava da una recente statistica pubblicata dall'Istat. Nella nostra provincia il tasso di nuzialità (vale a dire il numero di matrimoni rapportato a mille abitanti residenti) è (tasso di media, tanto da collocarsi addirittura sotto la media nazionale e a notevole distanza da quella della Campania: 4,6) matrimoni ogni mille persone residenti in provincia, contro 4,63 dell'Italia e 5,90 della regione. In cifre assolute, si celebrano un totale, nei 119 comuni irpini, meno di 2000 matrimoni l'anno, la metà di quanto ne contrivano una trentina di anni fa. Per 100 coppie che ogni anno si uniscono in matrimonio, 14 si separano. Tale rapporto è nettamente inferiore alla media italiana dove il numero delle separazioni rappresenta all'incirca un terzo dei matrimoni celebrati. Il rapporto separazioni/matrimoni è da noi di due punti più basso della media regionale, e di quella dell'intero meridione, e di oltre 15 punti della media nazionale. Il tasso di separazioni complessive (in pratica il numero di separazioni per mille abitanti residenti) si attesta, in provincia, sul valore di 0,59, contro 1,41 della media Italia.

Ecce l'elemento delle coppie che si separano. Leti media degli uomini, all'anno della separazione, è di 41 anni; per le donne scende a 38. Quando si erano sposati avevano, in media, rispettivamente, 27 e 24 anni. Il matrimonio, quindi, è durato 14 anni e mezzo. Questi valori, salvo lievi oscillazioni, sono pressoché uguali in tutte le diverse ipotesi geografiche. È interessante notare che il tasso di separazione degli uomini coniugati in età minore di 35 anni è pari, in provincia di Avellino, al 5,17 per mille, il 42 per mille. In Italia è pari a 106. Il rapporto precipita al 12 per mille nella fascia degli ultra 45enni. Questo il valore registrato in provincia di Avellino, ma nel resto del Paese si aggira al 29 per mille. Dalle cifre, segue riportate si ricava che il maggior numero di separazioni, per gli uomini, si registra tra i 35 e 44 anni. Per le donne, invece, il tasso di separazione più alto si ha nella fascia d'età superiore ai 45 anni. Su 1000 donne sposate ultra quarantenni, quasi 9 risultano separate. In Italia tale rapporto balza al 23 per mille. Il tasso di separazione più basso si riscontra nelle donne d'età compresa tra i 35 e i 44 anni: appena il 4 per mille. Per ogni 100 separazioni, nella nostra provincia si contrano in un anno una quarantina di divorzi. Ci avviciniamo, con tale cifra, alla media regionale, ma restiamo distanti da quella italiana che è di 10 punti più elevata. Il tasso di divorzialità (questo è il termine con il quale si definisce il rapporto del numero di divorzi rapportato a mille abitanti residenti) è, nella nostra provincia, di appena 0,22, a fronte di 0,38 della Campania e di 0,76 dell'intera Italia. 42 anni l'età degli uomini, all'anno del divorzio, 38 per le donne.

Questi i valori medi. Un'ultima annotazione sulla durata media dei matrimoni finiti in frantumi. Dalle nostre parti è di 16 anni, un anno in meno di quella che si registra nel resto del Paese.

Antonio Carrino

AVELLINO - Firmato l'atto di vendita tra il Comune di Avellino e l'Air Autoservizi irpini, che diventa definitivamente proprietaria dell'autostazione di via Colombo.

Nello studio del notaio Pellegrino D'Amore, il dirigente al patrimonio del Comune di Avellino, Ugo Andreotti, e l'amministratore unico dell'Air, Roberto Cappabianca, hanno firmato l'atto di vendita che trasferisce all'Air una struttura di 14.710 mq, per un valore complessivo di 12.653.194 euro. L'Air ha accreditato al Comune di Avellino la somma di 9.653.194 euro, mentre i restanti 3 milioni di euro erano già stati corrisposti a titolo di acconto. Con la stipula dell'atto di vendita dell'autostazione, si conclude un iter amministrativo iniziato oltre due anni fa. L'autostazione fu messa in vendita con delibera di Consiglio comunale del 12 maggio 2003. Diverse difficoltà di carattere burocratico, indispensabili alla stipula dell'atto, sono state superate dalla amministra-

LA DENUNCIA DELLA SEZIONE AVELLINESE
Il Wwf in cerca di sede

AVELLINO - (Francesca Argenziano) Il Wwf, come denuncia un comunicato della sezione di Avellino dell'associazione ambientalista, dopo trenta anni di attività, rischia di restare senza una sede nel capoluogo irpino. Dal 2002 il Comune aveva deciso di assegnare in via provvisoria la porzione residua dell'edificio all'associazione O' Malespasso, ma il 18 febbraio 2004 emise un provvedimento di sfratto, privando di fatto le associazioni (fra cui, appunto, il Wwf) della loro sede.

Rappresentanti del Wwf si oppongono nuovamente all'esecuzione di un provvedimento Galasso, con il contributo dell'Air, come ad esempio il rilascio del collaudo tecnico ed amministrativo (sottoscritto il 20 gennaio del 2005), il complesso meccanismo di espropri e accatastamenti, la sdemianizzazione di una parte dell'area. "Esprimo piena soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo importante, commenta il sindaco Giuseppe Galasso.

L'iter che ha portato alla stipula dell'atto di vendita è stato lungo e complesso. Abbiamo trovato una situazione di stallo al nostro arrivo a palazzo di città e ci sono voluti mesi per sbloccare pratiche che rischiavano ulteriormente di arenarsi. Trasferire l'autostazione all'Air significa adesso dotare la città

di un terminal moderno per il trasporto pubblico, sottrarre al vergognoso accanimento di pochi vandali un bene comune, incassare liquidità disponibile al bilancio comunale, incominciare concretamente a programmare il futuro senza autobus di piazza Kennedy. Sono questi i gesti seri e concreti che responsabilmente la mia amministra-

zione vuole portare avanti, oltre ogni inutile e incomprensibile polemica che, come dimostrano i fatti, non bloccano l'attività amministrativa". "Adesso nasce il futuro del trasporto pubblico in città, spiega a sua volta il direttore dell'Air Costantino Preziosi. Abbiamo un importante progetto di rilancio per l'autostazione che coniuga modernità e innovazione, aumenta la qualità dei nostri servizi e gli standard dell'offerta. Il passaggio di oggi era indispensabile ad andare avanti, pur essendo pronti da tempo ad intervenire sulla struttura con un progetto di ristrutturazione che in 10 mesi cambierà il volto all'autostazione cittadina. Il nostro impegno nella modernizzazione del trasporto pubblico prosegue, dunque, senza sosta. Adesso pubblicheremo il bando per la riqualificazione del terminal, ed entro il mese di settembre 2006 i lavori dovrebbero essere conclusi, in concomitanza con l'apertura del nuovo anno scolastico".

Antonio Cola

DOPO L'INSTALLAZIONE DELLE MACCHINETTE SCATTERANNO LE NUOVE TARIFFE

Traffico, in arrivo i parcometri

L'ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE SEGNINVERSI
Dove degustare i prodotti irpini

AVELLINO - (Antonio Cola) Fra le nuove associazioni giovanili di Avellino si segnala in questa fase, per il dinamismo creativo e la varietà delle proposte culturali, l'Associazione Segninversi, con sede e laboratorio in via Luigi Amabile, 22.

Ricco il programma delle attività: dalla degustazione gratuita dei vini dell'Azienda agrituristica Del Nonno, di Cesinali, al corso di tammorra, dall'info point turistico - dove si può trovare l'esposizione permanente del prodotto irpino, con tutti i dati di riferimento delle aziende, degli artigiani, i produttori, i centri di ricezione ed accoglienza, i beni

culturali e quelli ambientali del territorio irpino - alla sezione dischi, video ed editoria "Il Manifesto" e come sala lettura e punto di incontro; e inoltre incontri di cucina, corsi di fumetto, fotografia, ceramica, tombolo. La sede di Segninversi è aperta tutti i martedì e mercoledì dalle 19 alle 21 come punto di degustazione del prodotto irpino, e tutti i giovedì sera con presentazioni e degustazione con i produttori e le aziende irpine, e tutti i venerdì ed i sabato sera come "salumeria notturna" del prodotto irpino. Maggiori informazioni sul sito: www.segninversi.com.

strade dove già era in vigore la zona blu, intensificata dall'ampollamento alle strade di via Colombo, di via De Conciliis, via Pibonti, via due Principati, via Cascino, via Mancini, via Circunaviazione, via Termino e via Luigi Amabile. In questa zona

l'aumento della sosta raggiunge quota 75 centesimi di euro l'ora, mentre nella zona arancione, che circoscrive il sistema stradale secondario, saranno pagati 50 centesimi l'ora. Questi modelli evoluti di parcometri funzioneranno con monete da 5 centesimi fino a

2 euro e sarà possibile utilizzare apposite schede di credito ricaricabile, acquistabili in bar e tabaccherie. Per i residenti probabilmente verrà applicata una vantaggiosa formula di abbonamento.

Soddisfazione a Palazzo di Città

dove l'assessore al traffico Pericolo ha dichiarato che il nuovo piano parcheggi adeguerà Avellino al sistema di gestione nazionale ed inoltre l'assente delle soste aiuterà le evoluzioni cittadine con un netto incentivo all'utilizzo dei mezzi pubblici. La gestione dell'affaire parcheggi sarà delegata per tre mesi alla polizia municipale, fino alla costituzione della Global service. Ogni giorno, stando alle parole del comandante Carmine Tirri, verranno impegnati 15 agenti liberi dal servizio per il controllo ed il recupero degli incassi. Sulla questione del progetto Global service si stanno impegnando l'assessore Donato Pennetta e la city manager Valeria Spagnuolo, che sono in fase di analisi dello studio di fattibilità preparato dalla società Italia Lavoro per la definizione dei servizi e la relativa redditività prodotta dalla Global service.

Antonio Cola

IL TOUR DEI RAPPRESENTANTI DELLA LEGA NORD NELLA NOSTRA PROVINCIA

I miracoli della devolution

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ
Disabili, nasce la consulta

AVELLINO - Nasce ad Avellino la Consulta dei diversamente abili. Presidente e portavoce è stato eletto Antonio Cucciniello, vicepresidente Marinella Pericolo, segretario Ciro D'Argenio. La Consulta è un organismo interno al Comune di Avellino nato grazie alla collaborazione tra l'assessore alle Politiche Sociali, Giancarlo Giordano, ed esponenti di diverse associa-

zioni di volontariato presenti sull'intero territorio provinciale ed ha come scopo precipuo quello della sensibilizzazione verso i problemi dei disabili. Presentato anche un primo programma delle attività del nuovo organismo che mira ad operare in stretta sinergia con associazioni e istituzioni locali.

Maria Colentano

proliferazione delle pale eoliche. Alessandri e compagni non hanno nemmeno perso l'occasione (per loro ghiotta) di sparare a zero sulla classe politica irpina, colpevole di non dare più

aumentare a dismisura il gap già esistente tra Nord e Sud in quanto a servizi, occupazione, tenore e qualità della vita. Non si sono neanche preoccupati di spiegare il progetto politico della Lega

Nord per il Sud, così che è più che lecito dubitare dell'effettivo interesse dei leghisti per le comunità dell'Italia Meridionale. La gita turistica (perché di questo si è trattato) ha, comunque, abbattuto un pregiudizio: il prode Alessandri, infatti, ha espresso la sua ammirazione per il paesaggio dell'Alta Irpinia, ripromettendosi di visitarla di nuovo.

Per chi ha giudicato le vicende dell'Irpinia sempre da lontano è un bel passo in avanti, nell'attesa di capire che l'assistenzialismo ed il malaffare non sono prerogative della gente irpina.

Faustino De Palma

IL FINANZIAMENTO RIGUARDA IL TRONCO IRPINO DELLA STRADA A SCORRIMENTO VELOCE CAIANIELLO-CONTURSI

In arrivo i fondi per la Lioni-Grottaminarda

I TAGLI ALLA GIUSTIZIA

Ariano, quale destino per il tribunale?

ARIANO IRPINO - E' ancora in primo piano in Irpinia il problema dell'edilizia giudiziaria. Dopo la lunga querelle (che, peraltro, è più che mai aperta) sul destino del palazzo di Giustizia di Avellino, tocca ora a quello di Ariano Irpino.

La questione è stata sollevata dagli avvocati del Foro del Tricolle, che si trovano ad operare in una struttura, quella di via Calvario, non più rispondente alle esigenze degli utenti e degli addetti ai lavori. Gli spazi ristretti e la penuria di aule hanno già determinato lo spostamento dell'intera sezione Lavoro del Tribunale in uno stabile attiguo, in condominio con altri uffici pubblici.

Per risolvere il problema sono state già avanzate diverse proposte, che vanno dall'ampliamento dell'attuale Palazzo di Giustizia alla delocalizzazione degli uffici in altri edifici, tra cui quello di una scuola elementare poco distante. Anche per il Tribunale di Ariano, come per quello del capoluogo, è stato prospettato il rimedio più radicale, consistente nella costruzione di una nuova struttura, da realizzare - magari - fuori dal centro storico. In ogni caso, al di là della soluzione che sarà prescelta, il problema del Palazzo di Giustizia ariano è in croce inevitabilmente con lo spauracchio (agitato da alcuni anni) della soppressione del Tribunale, che diventerebbe una sezione distaccata di quello di Avellino. Se questa ipotesi - nell'ambito della ridefinizione dei distretti giudiziari italiani - si dovesse concretizzare, le esigenze logistiche sarebbero certamente più limitate rispetto a quelle attuali e non vi sarebbe alcun motivo per spostare altrove la sede degli uffici giudiziari. Finora il pericolo è stato sventato, ma v'è ragione di credere che si ripresenterà nei prossimi anni. L'Irpinia, infatti, a differenza di altre province con dimensioni ed utenza analoghe, conserva ben tre distretti di Tribunale (oltre a quelli di Avellino ed Ariano Irpino, anche quello di Sant'Angelo dei Lombardi)

ed una sezione distaccata (quella di Cervinara). E se questa "anomalia" è stata giustificata per il passato dalle particolari condizioni geografiche della nostra provincia, è pur vero che essa sarà molto probabilmente eliminata in nome di un obiettivo (quello della riduzione delle circoscrizioni giudiziarie) che diventa sempre più prioritario nel contesto della politica dei tagli alla giustizia stremamente praticata dall'attuale governo.

Faustino De Palma

GROTTAMINARDA - Un altro passo avanti è stato fatto verso la realizzazione dell'auspicato tronco Lioni-Grottaminarda, tratto della Caianniello-Contursi, strada a scorrimento veloce di fondamentale importanza per tutte le zone interne in quanto la sua realizzazione è ritenuta di notevole sviluppo per la rete commerciale e turistica dell'intera area.

Il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica, infatti, il 2 dicembre ha dato il via alla esecuzione del progetto, finanziato in parte dalla Regione Campania con 2.500.000 euro, in attesa del successivo finanziamento statale, previsto dal protocollo d'intesa generale Governo-Regione del dicembre 2001.

La Lioni-Grottaminarda, situata all'interno di una maglia della rete viaria di grande comu-



Lioni - Panorama

nica costituita dalle autostrade A16 (Grottaminarda), A3 (Contursi) e A4 (Termoli), avrebbe così a molti centri dell'area appenninica interna un rapido e comodo collegamento con le più rilevanti arterie interregionali del Molise e del litorale Adriatico nonché con le più importanti strade della stessa regione Campania. Ci si augura che non vi sia ulteriore slittamento dei tempi visto le tante discussioni che negli anni

sono sorte intorno alla realizzazione di quest'opera.

Risale ad alcuni mesi fa la diafrasi sul tracciato previsto dal progetto 21 del 1988, che tocca molti comuni della Valle del Calore, ritenuto da molti amministratori della Valle dell'Ufita svantaggioso per l'intera area della Baronia - in quanto non creerebbe un raccordo valido con la Manna-Tre Torri e in prospettiva con la realizzazione di altre arterie alternative al

percorso autostradale previsto fino all'Adriatico. E, intanto, il Consiglio provinciale, ha approvato nei giorni scorsi, la proposta dell'assessore ai Lavori Pubblici, Giuseppe Di Milla, tesa a istituire un terzo casello autostradale da impiantare, sulla Napoli-Bari, tra quello di Grottaminarda e Vallata. La proposta, visto quanto detto in sede di discussione dai consiglieri Famiglietti, Di Cecilia, Cusano, Riccio, Solimine, De Concilio,

Bongo, Iannaccone, Carpenito, Vanniello e lo stesso intervento della presidente De Simone, ha trovato il consenso di tutti i presenti ed approvata all'unanimità. Nella sostanza un terzo casello in zona è stato visto in un'ottica ben più ampia di quella che si potrebbe pensare. Esso dovrebbe puntare a migliorare non solo i collegamenti con le varie comunità, ma anche a raccordare i collegamenti con le realtà produttive del comprensorio della Valle dell'Ufita e non, e quindi visto come ulteriore fattore di sviluppo e crescita economica. Spetta ora, per gli adempimenti di competenza, all'assessorato regionale ai Trasporti, al Ministero Attività Produttive, all'Anas e alla società Autostrade, a cui sarà inviata la delibera, di rendere concreta la proposta.

Francesca D'Ambrosio

ESECUTIVI I PROGETTI DI 10 COMUNI DELLA COMUNITÀ MONTANA TERMINIO-CERVIALTO

Dai Pit la tutela dei centri storici

MONTELLA - Nell'ambito dei programmi regionali che prevedono finanziamenti per i Pit, la Comunità Montana Terminio-Cervialto può ritenersi ampiamente soddisfatta. I progetti di dieci comuni ricadenti nel bacino di utenza del Progetto Integrato "Borgo Terminio-Cervialto", di cui la Comunità è soggetto capofila, sono stati ritenuti, dal tavolo di concertazione con decreto n.314 del 10 novembre 2005 meritevoli di finanziamento per la bontà e qualità degli interventi proposti, tesi a dare impulso ad un'area che è stata sempre di notevole interesse sotto l'aspetto socio-culturale dei luoghi e degli insediamenti abitativi.

Le linee strategiche dei progetti finanziati prevedono una riqualificazione del territorio con la realizzazione di infrastrutture, ad integrazione di quelle già in parte create attraverso precedenti premialità, a sostegno del patrimonio edilizio rurale e dei centri storici per uno sviluppo consistente del territorio e delle



Bagnoli, Piazza Leonardo da Capua

attività indotte dal turismo, quali i beni antropici, i prodotti tipici, quelli artigianali, quelli legati alle tradizioni folcloristico-popolari.

Una progettualità in sintonia con le finalità che sono alla base dei Pit ed in particolare rivolta alla creazione di centri di

attrazione turistica in sintonia con le tipologie insediative delle culture locali nonché con le componenti naturali dell'ambiente. In quest'ottica rientrano la riqualificazione delle aree di pertinenza del castello di Taurasi (1.000.000 euro), la ristrutturazione di una intera

cortina di abitazioni (villaggio turistico borgo antico di via San Vincenzo Ripa - 1.880.000 euro) di Chiusano San Domenico, il recupero e restauro architettonico del Palazzo Filangieri di Lapio (3.359.000 euro), il recupero e riqualificazione

del borgo rurale masseria Prizio di San Mango sul Calore (2.465.000 euro), la realizzazione della cittadella del carnevale a Paternopoli (2.400.000 euro), la costruzione di un edificio polifunzionale a Sant'Angelo all'Esca (1.000.000 euro). Di notevole interesse pure il completamento di riqualificazione del centro antico di Fontanarosa (3.550.000 euro), la valorizzazione del castello Canavaglia per la promozione degli sport invernali di Bagnoli Irpino (1.400.000 euro), la riqualificazione del borgo antico di Cassano Irpino (2.906.000 euro), il riadattamento edificio di attività a supporto del sistema turistico-culturale a Montemariano (1.260.000 euro) e cura del recupero e riqualificazione a norma della stessa Comunità Montana, dei borghi medievali del Terminio-Cervialto: infrastrutture turistiche nei borghi di Quaglietta (Cabalritto) e Castelvetere sul Calore (2.700.000 euro).

Francesca D'Ambrosio

GLI ANTICHI PERCORSI DELLA TRANSMANZA PROTETTI DALL'UNESCO

I tratturi dell'Ufita nel parco nazionale

VALLE UFITA - Importanti novità per la Valle dell'Ufita. In cantiere l'inserimento degli antichi percorsi della transumanza tra i beni storico-culturali e ambientali tutelati dall'Unesco come "Patrimonio dell'Umanità". Da uno studio dell'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, i tracciati dei Regi Tratturi sono stati considerati sia sotto il profilo storico-naturalistico che di quello delle strutture edilizie, nonché di quello della qualità e ricchezza del patrimonio culturale-sociale, degno di ottenere il riconoscimento dall'Unesco. E' stato infatti dal presidente del Consiglio provinciale di Chieti, Di

Silvio - insieme con i presidenti dei Consigli provinciali di Pescara, L'Aquila, Teramo, Isernia, Campobasso, Avellino, Benevento, Foggia e Potenza - firmato un protocollo d'intesa finalizzato alla realizzazione del Parco Nazionale dei Tratturi.

Nel corso della presentazione del progetto "Tratturi e civiltà della transumanza: una rete culturale e ambientale europea" proposto dall'Università di Chieti-Pescara, uno dei partner del Progetto Europeo Cultura 2000, è stato sottolineato che la rete dei tratturi deve essere vista non come semplici "strade verdi", ma come un complesso sistema culturale, economico ed ambientale

che è riuscito a rimanere in sostanziale equilibrio nelle diverse fasi storiche e politiche.

La rete tratturale, che ha permesso per millenni lo spostamento di greggi e armenti in regioni come Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, può dunque ritenersi un complesso sistema culturale che ha contribuito non poco ad influenzare la cultura e gli insediamenti abitativi dei luoghi.

Anche il territorio della Valle dell'Ufita, attraversato dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela, presenta tracce di tratturelli e bracci che hanno condizionato non poco le dinamiche strutturali del paesaggio. In

quest'ottica il Pit "Regio Tratturo" potrebbe diventare uno strumento fondamentale del costituendo parco e quindi determinare condizioni di sviluppo in senso lato del territorio, soprattutto per le attività indotte dal turismo enogastronomico. Il progetto "Parco Nazionale dei Tratturi", all'interno del quale a buon diritto si inserisce la Valle dell'Ufita, può dunque attraverso una filiera turistico-imprenditoriale connessa ad attività artigianali e commerciali e ai prodotti tipici della cultura contadina, essere una buona occasione di sviluppo economico del territorio.

L.d'a.

POPOLAZIONE IN STATO D'ALLERTA ANCHE PER I LAVORI RELATIVI ALL'ELETTRODOTTO

Tutta Paternopoli contro l'antenna telefonica

PATERNOPOLI - Ancora una protesta contro un ripetitore per la telefonia mobile. Questa volta a manifestare è la comunità paternopoliense che contesta fortemente l'installazione di una antenna Wind nei pressi del polo scolastico, che ospita alunni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e secondaria di primo grado. I cittadini, che nel frattempo hanno costituito un comitato di lotta, lamentano possibili danni che tale impianto causerebbe alla salute dei

cittadini ed in particolare a quella dei bambini per l'esposizione ai campi magnetici. Forti del rifiuto che l'ufficio tecnico ha mostrato di reticenti del problema in quanto la zona, per la destinazione urbanistica, non è adeguata ad ospitare un simile impianto, visto anche la presenza nell'area del campo sportivo e del centro sociale.

Il progetto non convince dunque i cittadini, così come non convince i ragazzi, divenuti anch'essi paladini della protesta. E così il sindaco

del Consiglio comunale dei ragazzi si è rivolto al prefetto e al commissario chiedendo loro di attivarsi, per quanto di competenza, per evitare la messa in opera dell'antenna o quanto meno di proporre una variazione tecnica al progetto. Ma non è tutto. Nei giorni scorsi un'altra protesta ha interessato i cittadini del comune della Valle del Calore. Poiché l'Enel, proprietaria dell'elettrodotto che attraversa il territorio di Paternopoli, intende iniziare le prove tecniche per la

messa in funzione dell'impianto, i cittadini sono fortemente preoccupati ed allarmati per la salute degli abitanti delle contrade Casale, Sant'Andrea, Trinità, Marzine e Pescocupo, toccate dall'elettrodotto che dovrebbe portare una potenza di circa 380 mila wolt. Non si è mai compreso, dicono i promotori del comitato, come mai, anche dopo una raccolta di firme effettuata nel 1993, al tempo della costruzione dell'elettrodotto, ed inviata anche al Presidente della

Repubblica, l'elettrodotto venne costruito mentre in altri comuni come Santa Paolina, Roccascastrana o Pietrastornina gli abitanti riuscirono a far internare la linea o a deviarla. Questo in riferimento ai tempi della realizzazione. Così, oggi, non si intende domandare su tale questione e gli abitanti restano vigili. Come si vede sui temi dell'ambiente e della salute c'è mobilitazione da parte della società civile di Paternopoli.

L.d'a.

LE OPERE DEI DUE ARTISTI ACCANTO A QUELLE DI MAESTRI COME MODIGLIANI, DE CHIRICO, CARRÀ

Gli irpini Bertoldo e De Conciliis al Magi 900

PIEVE DI CENTO - Il Museo Bargellini, ormai noto come "Magi 900", ha aperto i suoi battenti da cinque anni, venendo a rappresentare per Pieve di Cento (Bologna) un nuovo centro di interesse culturale. Il Museo raccoglie le collezioni che da capolavori di maestri storici come Modigliani, Balla, Prampolini, De Chirico, Casorati, Pirandello, Mafai, Campigli, Carrà, Depero, Fazzini, Manzù, Guttuso, Scialoja, Burri, proseguono fino agli artisti italiani nati negli anni Trenta. Un imponente ampliamento delle sale espositive è stato ora ultimato, grazie all'impegno del fondatore, Giulio Bargellini, anche in vista dei nuovi arrivi, essendo la struttura destinata ad accoglie-

re le opere delle generazioni successive; a partire da quelle degli artisti nati negli Anni Quaranta, a cui, viene dedicata una grande mostra (circa 300 artisti) in concomitanza con l'inaugurazione della nuova ala museale. Presentando il catalogo edito da Bora, Giorgio Di Genova si addentra coraggiosamente in un vero e proprio labirinto di invenzioni, diversità tematiche, soluzioni stilistiche e linguistiche, per trovare ed illustrare un filo conduttore, o almeno dei fili luminosi che aiutino ad orientarsi. Di più agevole "lettura" sono certamente per il visitatore i percorsi individuali dei singoli artisti, puntualmente schedati nel catalogo, come è il caso

dei due artisti irpini Anna Bertoldo e Ettore De Conciliis, nati ad Avellino rispettivamente il 1949 e il 1941. La Bertoldo è una bravissima scultrice che, come scrive Cinzia Folcarelli nella nota di presentazione, "indaga la materia rispetto allo spazio che la avvolge". La luce gioca con le sue opere che spesso hanno un risvolto ironico; come nel caso dell'opera in bronzo *Lo spazio dei ricordi*, datata 1990 che può essere ammirata a Pieve di Cento. L'artista, che ebbe tra i suoi maestri grandi protagonisti della scultura come Emilio Greco e Umberto Mastroianni, ha al suo attivo un denso curriculum di premi e partecipazioni a pre-

stigiose rassegne d'arte. Di De Conciliis viene esposta una suggestiva tela (*Il fiume*, 2003), che si colloca nella fase più matura della sua produzione, iniziata negli anni '60 con la pittura di murali (ad Avellino ha realizzato il grande *Murales per la Pace* per la Chiesa di San Francesco). Assai intensa è stata, ed è tuttora, la sua attività pittorica, che dagli anni '80 si è specializzata nella natura morta e nel paesaggio; nel 1988 una importante retrospettiva è stata presentata nelle sale di Palazzo Bracchi a Roma, mentre recente è la pubblicazione di una monografia a lui dedicata da parte della Hammer Gallery di New York.

Michele De Luca

107 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA A lu cane viecchio fai ciù ciù!

A lu cane viecchio fai ciù ciù!
(Al cane vecchio fai ciù ciù!)

Ciù ciù (in alcune località si dice zu) è il richiamo con il quale, nel dialetto di molti paesi dell'Irpinia, si chiede ad un cagnolino di avvicinarsi. È usato quando l'animale ha poche settimane e non ha ancora sviluppato il senso di "fedeltà" ad un solo padrone. Essendo molto piccolo, il cagnolino, che nel dialetto viene indicato col nome di "cicciullo" (o zizillo) non sa neanche riconoscere il suo nome. Per questo occorre, scodinzolando e facendo gesti di ingenua amicizia, da chiunque gli indirizzi le sue attenzioni e lo chiami dicendo "ciù ciù". La bestia, man mano che diventa adulta, impara a riconoscere le persone che lo trattano bene; sa perfettamente il nome che gli è stato imposto e difficilmente si avvicina, con fare ingenuo e festoso, a qualcuno col quale non ha una certa confidenza. In età adulta, il richiamo per il cane non è più lo stesso e, per farlo avvicinare bisogna usare tutt'altro atteggiamento utilizzando quasi esclusivamente il nome.

Il comportamento non sfugge ai nostri antenati che, prendendo spunto dal diverso atteggiamento del cane, "coniarono" questo proverbio. Con esso intendono sottolineare che, come per i cani, anche per le persone è necessario usare atteggiamenti adeguati per ottenere amicizia o favori, disponibilità o comprensione.

Così, per quanto è facile usare l'entusiasmo dei giovani, per coinvolgerli facilmente in qualsiasi manifestazione, per tanto è difficile avere la collaborazione disinteressata degli anziani. Questi ultimi, già esperti della vita, riconoscono subito eventuali strumentalizzazioni e si rivelano ben attenti a richiedere vantaggi anche per loro. Come dire: al cane vecchio non basta un ciù ciù per farlo subito scodinzolare o farlo accorrere, ma c'è bisogno di ben altro. È indispensabile fargli intravedere almeno... un osso.

Salvatore Salvatore

IL COMMENTO ALLE PARABOLE PUBBLICATO DAL QUOTIDIANO LIBERAZIONE

Il vangelo secondo don Vitaliano

AVELLINO - Dal 17 dicembre sarà in edicola, in tutta Italia, allegata al quotidiano *Liberazione*, una nuova edizione delle parabole del Vangelo.

Si tratta di uno dei testi più importanti e popolari della Bibbia e, in genere, della cultura occidentale, ma in questo caso l'iniziativa editoriale è destinata a suscitare scalpore, per un duplice motivo: il volumetto delle parabole sarà infatti allegato

al quotidiano del Partito della Rifondazione Comunista, che lo ha inserito in una collana di classici del pensiero rivoluzionario (da Robespierre a Rosa Luxemburg), ma soprattutto la prefazione è curata da don Vitaliano Della Sala, il sacerdote irpino, ex parroco di Sant'Angelo a Scala, diventato famoso su scala nazionale per le sue iniziative sui temi della pace, dei diritti civili, delle battaglie



Don Vitaliano Della Sala

dei no-global, che lo hanno visto spesso in posizione di dissenso rispetto alle gerarchie ecclesiastiche. Contemporaneamente, uno dei più antichi e prestigiosi quotidiani italiani, "l'Unità", giornale dei Ds fondato da Antonio Gramsci e oggi diretto da Antonio Padellaro, ha pubblicato nella sua collana di libri un interessante volume di un altro autore irpino: Enrico Fierro, inviato di punta de "l'Unità", nato

e formatosi politicamente e giornalmisticamente ad Avellino (su "DossierSud" e "La Voce della Campania"), che nel libro *E adesso ammazzateci tutti* ha raccolto i reportage dedicati al movimento degli studenti di Locris che, dopo l'omicidio Fotugno, si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale per le coraggiose iniziative e manifestazioni contro la "ndrangheta" reggina.

Maria Celentano

Dalla prima pagina

Grande maggioranza, grande flop

Visto che da noi il pieno dei voti l'hanno già fatto, è forse troppo chiedere al nostro "pentapartito" (allargato con qualche comparsa) di scegliere e attuare qualche punto nella lista delle cose che si rischia di buttare al vento? Pensiamo ad esempio agli oltre ottocento miliardi delle vecchie lire lasciati in eredità alla giunta Galasso o al gelo e al vuoto che fino ad ora si registrano sul fronte Provinciale. Hanno i numeri per governare ed una legge che li mette al riparo da tutti i manci. Cosa manca allora? Forse la percezione del ruolo che svolgono e soprattutto idee, progetti, consapevolezza del esaurimento prossimo dei fondi europei per il Sud, ovvero una tragedia alle porte.

Se tanto ci dà tanto i prossimi mesi - con in gioco i posti in Parlamento e tante ambizioni - produrranno altre guerre e nessun fatto positivo per Avellino e l'Irpinia (alla Regione e a Bassolino De Mita penserà subito dopo). È proprio vero: maggioranza grande uguale a grande flop.

L'Udeur prova ad alzare il tiro, ma Galasso non cede

dice - con un esterno, e qui ricorre anche il cognome di Castelluccio, recentemente approdato nell'Udeur con il gruppo di Telaro da Forza Italia). Un quadro, come si nota, variegato e complesso, che potrebbe aver avuto, nel momento in cui andiamo in stampa, un chiarimento, come richiesto dal sindaco Galasso: questi s'è reso conto di quanto sia incandescente la sua poltrona e quanto la funzione di sindaco presenti quotidianamente oneri di gran lunga superiori agli onori. I contatti dell'inizio di settimana appena conclusa sono stati indirizzati nel senso del chiarimento, anche perché ci si rende conto che all'appuntamento di gennaio con l'ultimo e definitivo "sì" al Piano urbanistico Comunale (l'ex Prg) la maggioranza rischia di arrivare con pericolose lacerazioni, foriere di possibili trabocchetti. A quel punto il sindaco, che ha sempre detto di considerare

l'approvazione del Prg ispirato da Cagnardi e poi emendato dalla maggioranza, una priorità, non potrebbe che decidere di dire "basta". Come pure ha già minacciato, logorato dalle continue fibrillazioni politiche. E se il "basta" dovesse esserci prima delle elezioni politiche, con un periodo di commissariamento a piazza del Popolo, potrebbero non essere pochi gli effetti sul voto politico per il nuovo Parlamento.

Il recupero della memoria storica

la memoria che non necessariamente "si stava meglio prima". Certo è, però, che si sarebbe riletta la storia di una Irpinia segnata da caratteri assai differenti da quelli attuali, del tutto sconosciuti ad intere generazioni che nel 23 novembre 1980 individuano l'inizio della storia della "loro" Irpinia. E non solo a questi, ma anche a chi può ricordare, sarebbe stato semplicemente suggestivo (se fosse stato, ahimè, possibile) mostrare un lago, il Laceno, che non c'è più, anch'esso vittima illustre del terremoto del 1980.

Il silenzio della cultura

sindaco Galasso, pur sollecitato più volte dai consiglieri di opposizione, non ha reso noti i motivi delle dimissioni. L'attività del "Gesualdo" è attualmente possibile solo grazie a contributi straordinari del Comune e non si fa più parola del progetto complessivo - lasciato in eredità, con i relativi finanziamenti, dall'amministrazione Di Nunno - che poneva il teatro al centro di un'autentica cittadella della cultura, che avrebbe dovuto avere i suoi punti di riferimento nel conservatorio, nel castello, nella Casina del Principe, nell'ex convento di San Genesio, dove avrebbe dovuto trovare sede una università avellinese. È la scuola dei mestieri del teatro, per la quale aveva iniziato a lavorare la giunta Di Nunno, ci è stata intanto "soffiata" dal comune di Benevento, che ha varato questa iniziativa, in collaborazione con il ministero del welfare e "Italia lavoro". Rispetto a tutto questo solo il quotidiano irpino *Corriere* ha lanciato (e forse in ritardo) un dibattito, sollecitando gli interventi di intellettuali e amministratori. E c'è qualcuno che parli del consorzio universitario irpino? C'è qualcuno che ricordi che alla

testa del consorzio c'è un presidente che riscuote la stessa indennità di un assessore, coadiuvato da consiglieri di amministrazione che, a loro volta, riscuotono indennità in proporzione? Per fare quali attività? E quali indicazioni ha dato l'attuale amministrazione comunale ai propri rappresentanti in seno al consorzio? E, soprattutto, i cosiddetti intellettuali irpini quale posizione hanno espresso in merito? E rispetto alla ipotesi di realizzare una nuova volumetria sull'area di sedime dell'ex seminario in piazza Duomo, quale voce contraria si è levata? Solo quella dell'avvocato Davide che, insieme ad altri residenti di "buona volontà" del centro antico, ha iniziato una raccolta di firme per contrastare questo progetto e rilanciare l'idea della giunta Di Nunno che voleva ricreare la "quinta" distrutta della piazza con la realizzazione dell'entrata al parco archeologico. E, volendo concludere - ma decine di esempi ancora si potrebbero portare - qualcuno ha levato una voce di protesta rispetto alla "cementificazione" del parco adiacente alla biblioteca provinciale di Corso Europa? E, soprattutto, visto che i reperti che si trovavano nel giardino sono stati portati all'interno dell'ex carcere bor-

bonico per poter effettuare i lavori, non si poteva cogliere l'occasione per sottrarli finalmente alle intemperie e collocarli al coperto anziché nel cortile dell'edificio di via Dalmazia? Una proposta, al riguardo, ci preme avanzare. Fra i reperti che fanno malinconica mostra di sé nel cortile dell'ex carcere borbonico c'è anche il cosiddetto "guerriero dimezzato". Per la verità i due tronconi della lastra tombale che da tempo si erano spezzati all'attaccatura delle cosce, sono stati ricomposti. Si tratta di un guerriero con tanto di spadone, Luigi de Sus, che dalla natia Armagnac venne in Italia meridionale al seguito di Carlo I d'Angiò. I de Sus mutarono poi nome in Bella Bona e proprio un discendente di quell'antico guerriero, il guardiano del convento di

san Francesco, fra Scipione Bella Bona, nei suoi Ragguagli della città di Avellino, ci informa che la lastra tombale del suo antenato era stata collocata nella facciata del convento, come appare in tutta evidenza dalla celebre veduta di Cesare Uva. La scultura fu poi salvata, in occasione dell'abbattimento del convento sul finire degli anni trenta (come previsto dal Piano Valle) ed è giunta integra fino a noi.

Ci sembra, insomma, che la lastra sepolcrale di Luigi de Sus, oltre ad essere l'unico esemplare di scultura di età angioina esistente nella nostra città, possa ben testimoniare la storia della nostra città attraverso i secoli. Perché non porla, adeguatamente protetta e finalmente al coperto, nell'atrio del palazzo comunale?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 25 febbraio 1982

Stampa: Internazionale Printing s.r.l.
Pianodarda - zona industriale Avellino
Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50
intestato a Associazione L'irpinia,
Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Una mostra sul terremoto del 1980

La scrittura ferita

La scrittura ferita: un titolo particolare per una mostra originale, per impostazione e finalità, nell'ambito del venticinquennale del sisma del 23 novembre '80. Si tratta infatti di una mostra documentaria, basata non sulla fotografia bensì sulla scrittura: 20 testi d'autore sulla tragedia del sisma, l'emergenza, la solidarietà, la prima fase della ricostruzione. Sono articoli, editoriali e reportage di prestigiosi scrittori ed intellettuali italiani, che ci restituiscono il valore etico e letterario di quella stagione di impegno civile in favore delle popolazioni terremotate, la lucidità dell'analisi, l'attualità di riflessioni e proposte. Promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Avellino, nella Chiesa del Carmine, dal 16 al 27 dicembre, la mostra è basata sui testi ritrovati e selezionati da Paolo Speranza, che contestualmente ha

curato una mostra sul 23 novembre - con le prime pagine dei giornali, alcuni rarissimi, dell'epoca - tuttora in corso presso la galleria fotografica "Tina Modotti" di Acerra, diretta da Piero Borgo.

Fra gli autori riproposti in La scrittura ferita spiccano scrittori come Alberto Moravia, Leonardo Sciascia, Domenico Rea, Michele Prisco, Mario Pomilio, direttori di giornale come Eugenio Scalfari ed Indro Montanelli, critici letterari come Geno Pampaloni e Valerio Volpini (all'epoca direttore de "L'Osservatore romano"), inviati di vaglia (Camilla Cederna, Giuseppe Marrazzo, Giovanni Russo, Vittorio Sermonetti, Corrado Stajano), il poeta del Neorealismo Cesare Zavattini e gli intellettuali di origine irpina Dante Della Terza, Antonio La Penna, Carlo Muscetta, Dante Troisi.

Francesca Argenziano

Presentato il volume di Ugo Morelli

L'erranza nel sangue

Quando i pensieri e i luoghi sono dispersi si rifugiano negli oggetti e nella memoria: in quest'incipit - e nel titolo stesso - di L'erranza nel sangue, uno dei brani più interessanti e significativi del libro, è racchiuso tutto il senso della scrittura e della creatività letteraria di Ugo Morelli, un nuovo ed originalissimo ed eclettico autore irpino, che il 7 dicembre scorso, nell'auditorium del Convitto Nazionale "Pietro Colletta" di Avellino ha presentato il suo Sefarad e ritorno... l'identità e l'erranza, editore Nicolodi, nell'ambito della rassegna "Incontri con l'autore" promossa dalla Libreria Petrozziello di Avellino. A confrontarsi con l'autore sono intervenuti il giornalista del "Mattino" Generoso Picone, l'esperto di cultura ebraica Michele De Prisco e il sociologo Ugo Santinelli, che

di Morelli è stato compagno di studi all'Università di Trento, città dove Ugo Morelli tuttora vive ed opera in qualità di studioso della mente, cooperazione e conflitto e componente del comitato scientifico di Trento School of Management, dove dirige l'area Arte e Cultura e il Master of Art and Culture Management.

Per l'editore Nicolodi lo scrittore di origine irpina (è nato a Grottole, in provincia di Benevento) ha già pubblicato, nella collana Civiltà planetaria, L'ombra del tamarindo e Taccuino dei giorni scomodi. Con Sefarad e ritorno... l'identità e l'erranza Morelli affronta con sensibilità e stile assai originale il tema del viaggio, sia nei luoghi reali (la penisola iberica, soprattutto) sia in quelli della memoria, alla riscoperta delle mai dimenticate radici irpine.

f.a.

Il giallo della scomparsa del Piano Valle nel romanzo di Franco Festa

Un delitto per raccontare una città

di GERARDO PESCATORE

Ha vinto la prima edizione del premio "Delitto d'autore 2004", concorso nazionale di narrativa poliziesca di Lucca, il romanzo *Delitto al Corso* (hanno ucciso il cavaliere), pubblicato dalle edizioni Mephite, opera prima di Franco Festa, dirigente scolastico dell'Istituto magistrale "Paolo Emilio Imbriani" di Avellino, presentata con grande successo al pubblico avellinese il 14 novembre. Il libro, che sta riscuotendo larghi consensi, prende le mosse dall'assassinio del cavaliere, noto dongiovanni della città, compiuto nella strada principale di Avellino nella notte del 2 febbraio 1955 (festa della Candelora) e ruota intorno alle indagini condotte dal commissario di polizia Mario Melillo, il personaggio centrale, incaricato di venire a capo della complessa e torbida storia e di trovare la chiave del delitto. Con ritmo incalzante si svolgono le meticolose ricerche del funzionario della questura, attento a vagliare ogni particolare utile per scoprire e consegnare alla giustizia il colpevole senza lasciarsi ingannare dall'apparenza e dalla linearità delle situazioni, che spesso sono fuorvianti perché inducono ad allontanarsi dalla verità. "Così doveva essere per il delitto del cavaliere. Bisognava andare oltre ciò che appariva, oltre ciò che sembrava chiaro, oltre ciò che sembrava ovvio. Bisognava ricominciare tutto daccapo".



Avellino, corso Vittorio Emanuele in una foto degli anni Cinquanta

Festa delinea tutti i personaggi, che entrano direttamente o indirettamente nella vicenda, con brevi ma efficaci tratti di penna, li descrive attraverso le loro storie e i loro drammi ponendo in primo piano caratteristiche fisiche e morali, vizi e virtù, sensazioni e stati d'animo (la precisione e l'ordine di Melillo, la miseria di Giovanni, il sarto disprezzato da tutti, l'amara solitudine di Albarosa, la professoressa di pianoforte, la meschina frivolezza del cavaliere, un play boy da strapazzo che "faceva il bello con tutte le donne... vestito sempre all'ultima moda", i sogni

d'amore di Ersilia, l'ostinato silenzio di Gerardo, la mutevolezza d'amore dell'ing. Di Simone, dominato dall'ambizione di accaparrarsi progetti edilizi, la pazienza di Adele, moglie tradita dell'ingegnere, ecc.). Un'analisi psicologica, condotta mediante una prosa asciutta e di godibile lettura e sorretta da un'abile capacità introspettiva e narrativa, con cui lo scrittore ha saputo dare al racconto la giusta suspense, quel senso del mistero e un finale a sorpresa, gli ingredienti essenziali in un libro giallo per avvicinare il lettore,

tanto da meritare dal professore Federico Biondi, acuto intellettuale della nostra città, l'appellativo di "Simenon dell'Irpinia". Tuttavia il romanzo, pubblicato a puntate sul "Corriere" nel mese di luglio dello scorso anno, è solo la veste, quasi il pretesto per raccontare una città, per riscoprire l'Avellino del '55; infatti nell'arco dei 10 giorni, in cui il commissario Melillo svolge meticolosamente le sue indagini, il palcoscenico è occupato dalla città, che pagina dopo pagina diventa la vera protagonista del libro. Così "Delitto al corso" si

trasforma in un viaggio nella memoria, in un tentativo di leggere il presente guardando al passato, di parlare dell'oggi rifugiandosi nel 1955. Lo stesso Festa ha enunciato chiaramente il suo intendimento: "Attraverso personaggi inventati, persone apparentemente finte, però probabilmente vere, il romanzo vuole parlare dei nodi oscuri della città cioè delle risposte che la città non ha dato senza nessuna pretesa di natura sociologica o politica né proposito di denuncia, ma con la voglia della narrazione e della leggerezza

dello scrivere". Le vicende narrate si svolgono nei luoghi, ieri come oggi, simbolo dell'identità cittadina, che lo scrittore ricostruisce con assoluta precisione: il corso Vittorio Emanuele con le sue traverse, il viale Platani, la piazza della Libertà, con i loro palazzi, quasi tutti abbattuti e ricostruiti dopo l'onda distruttrice del terremoto dell'80, i negozi e le botteghe e i personaggi inventati, che rievocano quelli reali. Un contributo di memoria storica e civile offerto da Festa con questa ricostruzione esatta e fedele della città del '55, una fotografia,

che, pur suscitando una forte tensione emotiva negli abitanti più anziani al ricordo di Avellino della metà degli anni Cinquanta, vuole far conoscere ai più giovani qual era la loro città dimostrando che a distanza di mezzo secolo essa in sostanza non appare cambiata e si porta appresso problemi insoluti e mali atavici, avendo perduto opportunità e occasioni per una svolta. E la colpa, per lo scrittore, è da attribuire agli speculatori (ingegneri o consiglieri comunali), che per essere liberi di mettere le mani sulla città e per arricchirsi hanno fatto sparire il Piano regolatore Valle del 1933, un piano che disegnava il futuro sviluppo urbanistico imponendo una serie di vincoli. "Parlo di un Piano - ribatte Melillo al consigliere comunale corrotto con tono fermo e accusatorio - che non era stato fatto da un commissario, e che, con tutti i suoi limiti, non progettava solo di demolire, ma salvava le colline, teneva fermi i confini naturali, immaginava parchi urbani, era ispirato a civiltà, decoro, misura". Una lezione di alto significato morale e politico, che si innesta sulla problematica attuale, un discorso su Avellino d'antan, che il professore Festa, sempre sensibile e disposto all'impegno civile, non ha concluso con questa sua prima fatica letteraria, ma che intende continuare con lo stesso protagonista (il commissario Melillo) e con altre storie a cui sta già lavorando.

La vocazione giornalista di Dante Troisi, il magistrato-scrittore irpino (era nativo di Tufo) autore del *Diario di un giudice*, si concretizzò già nell'immediato dopoguerra nella collaborazione ai due periodici più prestigiosi e innovativi - e di chiara tendenza laica e progressista - che si pubblicavano in quegli anni a Napoli: *Sud*, diretto da Pasquale Prunas, con un parterre di collaboratori che andava da Antonio Ghirelli ad Anna Maria Ortese, da Ennio Mastrostefano a Raffaele La Capria, rivista elegante e d'avanguardia a cui Troisi affidò alcuni reportage dall'Italia meridionale e i ricordi d'America (dove lo scrittore aveva vissuto la condizione di prigioniero di guerra); e *La Voce*, quotidiano e poi settimanale, promosso dai partiti della sinistra, il Pci ed il Psi, e dai suoi più autorevoli dirigenti nel Mezzogiorno (Giorgio Amendola e Mario Alicata per i comunisti, Francesco De Martino per i socialisti), avvalendosi anche della collaborazione di alcuni fra i maggiori narratori dell'Italia meridionale, fra i quali Alfonso Gatto, Carlo Bernari, Luigi Compagnone, Luigi Incoronato. La collaborazione a "La Voce" da parte di Dante Troisi era il frutto non solo della sua nuova scelta di campo politica e ideologica ma anche, come dimostrano gli studi di Raffaele La Sala, di una "sua precocissima passione per il giornalismo, esercitata - come tutti a "Vallea", quelli della sua generazione, e di quelle precedenti e successive - sulle pagine del *Corriere dell'Irpinia*, il più prestigioso ed autorevole settimanale della provincia".

Lo stesso al quale aveva affidato i suoi primi interventi giornalistici - al tempo stesso ingenui e scanceranti, per le dottrine nazionaliste e raz-



Il giudice-scrittore irpino fu una firma importante delle maggiori riviste culturali

Dante Troisi e il giornalismo

di PAOLO SPERANZA

ziste delle quali era imbevuta gran parte della sua generazione - e sul quale pubblicò, a guerra in corso, il suo primo racconto, nel numero del 22 novembre 1941.

Scriva La Sala: "È proprio sul "Corriere dell'Irpinia", al quale già collaborava il fratello Michele, che esordisce il "giornalista", prima, e poi lo "scrittore" Troisi: una esperienza precocissima".

Il primo, e unico, racconto di Troisi sul settimanale avellinese è una memoria di guerra, una autentica e realistica pagina di diario, che il giornale intitolò *Il mio tenente*, e nel quale si possono ravvisare in luce alcuni dei temi e delle situazioni che saranno irpini, in maniera più organica e compiuta, nelle prime opere narrative di Troisi: *L'ulivo nella sabbia*

e, soprattutto, *Le voci di Sidaien*.

La vocazione per il giornalismo culturale si manifestò persino nel periodo della prigionia in Texas, quando Troisi diede vita, insieme a Berto e a Tumati, ad un giornale manoscritto, "Argomenti".

Un'esperienza che, quasi mezzo secolo dopo, il 13 maggio 1991, Tumati ha rievocato in occasione della giornata di studi dedicata a Dante Troisi dall'Amministrazione Provinciale di Avellino, i cui atti sono stati pubblicati in un prezioso volume monografico della rivista letteraria trimestrale "Riscontri", edita ad Avellino e diretta da Mario Gabriele Giordano: "Troisi e Fioravanti, designatore ferrarese sensibilissimo, dedicato

ogni sforzo - ricorda Tumati - alla fondazione e alla redazione di una rivista letteraria: "Argomenti". Naturalmente in un'unica copia che raccoglieva racconti, meditazioni, poesie scritte da prigionieri e trascritti in splendida calligrafia da altri prigionieri che si dilettavano nel mestiere di amanuensi. Alla fine, debitamente rilegata, "Argomenti", al pari di altre riviste di diverso tenore, girava di baracca in baracca, attentissimi tutti a non squalcirne i fogli durante la lettura".

Da quel momento giornalismo culturale e narrativo conviveranno e si alimenteranno a vicenda nell'opera di Dante Troisi, che dopo l'esperienza a "La Voce" ed il trasferimento in Lombardia, prima, e a Cassino, poi, col-

laborò per circa due decenni ad alcune delle più diffuse ed autorevoli riviste culturali italiane: "Il Mondo", "Il Ponte", "Tempo presente". Grazie alla collaborazione, pur breve, con il giornale napoletano diretto da Alicata, Dante Troisi ebbe modo di entrare in contatto con gli ambienti giornalistici e letterari più avanzati e cosmopoliti del Mezzogiorno e d'Italia e di inserirsi nel dibattito politico-culturale nazionale. L'ulteriore salto di qualità avvenne agli inizi degli anni Cinquanta, con la collaborazione ad uno dei settimanali più prestigiosi del panorama giornalistico italiano, "Il Mondo", diretto da Mario Pannunzio, dove, come ricorda lo scrittore Giuseppe Neri, "presero

ad apparire con regolare frequenza i suoi scritti: racconti, riflessioni, asciutte note di diario, nelle quali incominciò ad analizzare, con inquietante lucidità, la sua condizione di magistrato". E fu proprio la collaborazione regolare a "Il Mondo" (che in quegli anni riservava una particolare attenzione anche alle voci poetiche e narrative più originali e coraggiose del Mezzogiorno, come il poeta-sindaco di Tricarico Rocco Scotellaro) a consentire a Troisi di farsi notare nel mondo editoriale italiano, tanto che dai suoi interventi sul settimanale di Pannunzio prese corpo, nel 1955, il suo primo e più celebre romanzo: *Diario di un giudice*. Contemporaneamente a "Il Mondo" Troisi collaborò



A lato, il primo numero del *Corriere dell'Irpinia* di Guido Dorsa. A sinistra, Dante Troisi.

alla rivista fiorentina "Il Ponte", mensile di politica e letteratura diretto da Piero Calamandrei, che nel corso degli anni Cinquanta raggiunse notevoli livelli di diffusione e prestigio, avvalendosi dei contributi di alcuni tra i più illustri intellettuali (storici, filosofi, critici letterari e teatrali) dell'area laica e socialista, da Giorgio Spini a Enzo Enriques Agnoletti, da Gaetano Arta a Riccardo Bauer, da Paolo Alatri a Enzo Collotti.

Sempre a Firenze, Troisi entrò in contatto anche con il comitato editoriale di un'altra antica e prestigiosa rivista, "Nuova Antologia", sulla quale pubblicò interventi e racconti. Costante e significativa si rivelò, soprattutto, la collaborazione di Troisi alla rivista "Tempo presente", fondata e diretta da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone. "Dante Troisi - scrive Maria Teresa Gufrè - ha collaborato a "Tempo presente" sin dal '56, anno di fondazione della rivista. Partecipazione parca, la sua, ma costante. La firma dello scrittore ricorre infatti venti volte nelle ventidue annate uscite fino alla sua morte, il 2 gennaio dell'89. Tre articoli di Troisi appartengono all'anno 1, il '56, il sedicesimo è pubblicato sul n.11-12 del '68, numero di commiato della serie diretta da Silone e Chiaromonte. Dopo la riapertura del periodico, avvenuta nell'80, - Angelo Sabatini -, il suo nome ritorna ancora quattro volte, l'ultima nell'86". Anche su "Tempo presente", come in precedenza su "Il Mondo", Troisi pubblica alcuni capitoli e anticipazioni di romanzi successivi. È il caso, ad esempio, del primo capitolo di *Innocente delitto*, pubblicato sulla rivista nel n.5 del 1956 e in volume quattro anni dopo.

Riconoscimento alla carriera

A Ken Loach il premio Marino

Dopo Ettore Scola (2001) e Gillo Pontecorvo (2002), la quarta edizione del premio "Camillo Marino" ad un protagonista del cinema sociale internazionale, Ken Loach, già Leone d'oro alla carriera al festival di Venezia nel 1994.

Un riconoscimento importante che arriva dall'Irpinia, nel nome del critico e cineasta Camillo Marino, scomparso il 30 settembre del 1999.

Il Circolo di Cultura cinematografica ImmaginAzione, che promuove e organizza dal 2001 ad Avellino il premio "Camillo Marino", assegna l'edizione 2005 del riconoscimento alla carriera al regista inglese, che martedì 6 dicembre è arrivato in Italia per ritirare il premio.

Ma ricco di appuntamenti

si è presentato il programma della quarta edizione del premio Marino. Quattro comuni irpini coinvolti (Avellino, Mirabella Eclano, Torella dei Lombardi, Lioni) per otto film in proiezione, durante i sei giorni di eventi promossi per il 2005.

Con il contributo della Regione Campania e il patrocinio di Provincia e Comune di Avellino, Camera di Commercio e sindacati confederali, con la partecipazione dell'Air Autoservizi Irpini, il Premio Camillo Marino è promosso e organizzato dal Circolo di cultura cinematografica ImmaginAzione, realtà tra le più presenti in ambito regionale nella promozione e valorizzazione del cinema impegnato d'autore.

Francesca Argenziano

L'ultima fatica di Claudia Iandolo

Il paese di Isidora

In un paese bianco come un luogo fantastico di miti e leggende, in un tempo indefinito e immobile scandito da guerre e terremoti, dove un'ora o trent'anni possono non fare alcuna differenza, Isidora vive la sua vita di passioni e rancori, di amarezze e abbandoni, di sogni e risvegli, di ricordi e saggezze, sacrifici, vendite. Insieme a lei altre donne aggrappate a lettere sgrammaticate che arrivano da lontano, madri che non sopportano di vedersi rispecchiate in vite di umiliazioni, uomini strappati alla loro comunità, destini segnati da dolore muto di rassegnazioni antiche o di rabbie repressi; nella densa prefazione di Francesco Gnerre risalta la duplice dimensione di fedeltà storica e immaginazione creativa - l'una e l'altra profondamente legate alla memoria

ed alla cultura dell'Irpinia - che dà fascino e valore narrativo al libro di Claudia Iandolo Il paese bianco di Isidora vecchia, edito da Mephite. In questa matura e solida prova narrativa la Iandolo, docente e scrittrice irpina fra le più quotate a livello nazionale (per le sue opere precedenti come *Rossa luna* di novembre, *Aegre*, *Marinai di terraferma* e per la collaborazione a importanti riviste letterarie), conferma la qualità del suo stile personalissimo e magmatico, efficace in egual modo nella dimensione epica delle storie e dei personaggi come nei momenti più profondamente lirici. Il paese bianco di Isidora vecchia sarà presentato lunedì 12 novembre alle ore 17.00 nell'aula magna della Scuola Media "Errico Cocchia" di Avellino.

f. a.

CALCIO SERIE B - LA SQUADRA BIANCOVERDE OCCUPA LA TERZULTIMA POSIZIONE IN CLASSIFICA

L'Avellino in piena crisi, salvezza più lontana

AVELLINO - Albinoleffe 14, Avellino 13, Catanzaro 11, Cremonese 7: a tre giornate dal termine del girone di andata la classifica dell'Avellino, relegato, è in terzultima posizione, in zona retrocessione, si è fatta veramente difficile e non lascia presagire nulla di buono per il futuro.

La sofferta vittoria contro il Torino di Muzzi aveva in qualche modo fatto sperare in una rinascita della squadra di Colomba dopo le tre sconfitte consecutive subite contro Piacenza, Pescara e Atalanta. Il nuovo out, invece, rimediato sabato scorso in terra calabrese su di un campo, lo Scida, che appena lo scorso anno aveva segnato il grande ritorno dei "lupi" in cadetteria, ha fatto sprofondare gli irpini in piena crisi. Appare, ora, veramente arduo il compito che attende l'allenatore Colomba chiamato a sbrogliare una matassa che si va facendo sempre più intricata. Da questo punto di vista, il tecnico di Grosseto, che è uomo di calcio e che del calcio conosce uomini e cose, dà ampie garanzie sul piano dell'assunzione delle responsabilità. Per prima cosa, ha provveduto a mantenere compatto lo spogliatoio e a caricare i suoi uomini nonostante lo scorcio e la delusione per il gol subito all'ultimo minuto contro il Crotonese dell'ex Cardinale. Certo, i punti non

PER TENTARE DI VINCERE CONTRO IL BOLOGNA Colomba si affida al tifo del Partenio

AVELLINO - Colomba ci crede e carica i suoi. Per la gara in programma domani al Partenio contro il Bologna, con la cui maglia ha giocato da calciatore in serie A, l'allenatore irpino ha provveduto a caricare a dovere i suoi uomini nel corso della settimana. Un lavoro, quello del tecnico di Grosseto, soprattutto di natura psicologica volto a far smaltire rapidamente la sconfitta-beffa di Crotonese.

La classifica dell'Avellino parla chiaro: terzultima posto con appena tredici punti. A 11 punti c'è il Catanzaro, più giù a 7 la Cremonese, ultima. Un punto in più ce l'ha, invece, l'Albinoleffe, preceduto dalla Ternana con 18 punti, Bologna e Vi-



L'allenatore Franco Colomba

enza con 20. Come si vede la classifica non è più corta come qualche settimana fa, ma tra le ultime quattro e le squadre che si trovano più avanti il distacco incomincia a farsi più consistente. Il che significa che sarà molto più difficile, se le cose dovessero continuare ad andar male, recuperare il diva-

rio dalle altre squadre in lotta, come l'Avellino, per non retrocedere. Di questo è consapevole mister Colomba che dopo la vittoria contro il Torino aveva parlato della necessità di dare una certa continuità al cammino dell'Avellino per poter dare consistenza ai propositi di salvezza. La sconfitta con

il Crotonese, però, ha di nuovo risucchiato l'Avellino nel tunnel di una crisi dalla quale, allo stato attuale delle cose, sembra alquanto difficile uscire.

Fino alla fine del girone di andata mancano ancora tre partite di cui due dovranno essere giocate in casa, con il Bologna e la Ternana, una in trasferta

societario e in campo. Lo si è visto, senza andare troppo lontano nel tempo, dal paraggio faticosamente conquistato sabato scorso nella gara casalinga con la Cremonese, fanalino di coda in questo torneo di serie B. Dall'altra, invece, ci sarà un Avellino con l'acqua alla gola che, per tutte le cose che abbiamo finora detto, non si può assolutamente

concedere alcuna distrazione e che ha assoluto bisogno di una vittoria per cominciare a sperare di poter impostare un tentativo di rimonta.

È fin troppo evidente che in caso di risultato negativo la compagine irpina sarebbe destinata a sudare le proverbiali sette camicie per uscire da una situazione di estrema precarietà dalla quale, obiettivamente, neppure con i cosiddetti rinforzi di gennaio risulterebbe agevole tirarsi fuori. Nella sua storia l'Avellino si è spesso trovato in situazioni di difficoltà e grazie alle sue caratteristiche di classica squadra di provincia, tutto cuore e grinta, era riuscito, il più delle volte, a superarle. Riusciranno questa volta Rastelli e compagni a centrare ancora una volta l'obiettivo della salvezza?

Un contributo in tal senso potrà venire ancora una volta dalla tifoseria di fede biancoverde che ha sempre sostenuto la squadra non facendole mai mancare il suo apporto e in casa e in trasferta.

I supporters delle curve del Partenio, infatti, hanno preannunciato per domani un tifo massiccio, con cori di incoraggiamento e scenografie di vario tipo, per sostenere la squadra e aiutarla a superare l'attuale difficile momento.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - INTANTO SI VA PROFILANDO IL RISCHIO CHE LO SPONSOR NON RINNOVI IL CONTRATTO

Capobianco non fa miracoli, Air sempre ultima

CAMPIONATO FINITO PER LE LUPACCHIOTTE BIANCOVERDI

Solo sconfitte per la pallavolo femminile

AVELLINO - Momento difficilissimo per l'Handball Avellino. La società irpina, militante nel massimo campionato italiano, ha collezionato ben nove sconfitte in altrettante gare di campionato. I motivi di questa situazione vanno rintracciati soprattutto nel mancato adattamento al torneo italiano delle straniere During, Ilie e Andrei, già respinte al mitite e non rimpiazzate. Attualmente la compagine irpina schiera tre giocatrici di Flumeri (Carofalo, Torre e Obito) e una nidiatu di ragazze napoletane under 20. Giampaolo Londra, presidente della squadra, compie una analisi a 360 gradi della situazione: "Purtroppo già ad inizio campionato siamo partiti con problemi economici, poi le straniere acquistate hanno deluso e abbiamo preferito, invece che buttarle via denaro alla ricerca di una salvezza ormai impossibile, far acquisire esperienza a delle giovani atlete che possono rappresentare il nostro futuro. Non è detto poi che a fine campionato non possa arrivare un ripescaggio". I prossimi impegni vedranno l'Handball Avellino opposta in trasferta al Teramo questa sera e al Ferrara in casa sabato prossimo, gara quest'ultima che

chiuderà il girone d'andata. Ripresa del torneo fissata per il 14 gennaio.

CALCIO A 5 MASCHILE - A quattro giornate dal termine del girone di andata il Cus Avellino, formazione di serie C2, veleggia tranquillamente a centro-classifica perfettamente in linea con gli obiettivi prefissati ad inizio stagione. Dopo un inizio folgorante, tra la seconda e la quinta di campionato, i biancoverdi hanno inanellato quattro successi consecutivi, la formazione di mister Carbone ha accusato un calo di concentrazione che ha determinato qualche battuta d'arresto.

La scorsa settimana, però, Castellano e compagni hanno ripreso a vincere battendo in casa il Five Aversa, compagine seconda in classifica. I prossimi impegni dei ragazzi del presidente Di Pietro prevedono una gara fuori casa con i sanniti del Real Calvi ed un'altra da disputare tra le mura amiche contro il boys Caserta; due partite sulla carta ampiamente alla portata del Cus che, vincendo, potrebbe incominciare addirittura a pensare alle posizioni valide per la qualificazione ai play off.

I.S.

cembre nel derby contro Napoli Carpi. Un incipit sorprendente, quello di Bonora e compagni, con due triple consecutive di Mutombo e un primo tempo conclusosi in vantaggio per gli avellinesi (18 a 19). L'incantesimo, purtroppo, è stato breve e con l'ingresso in

campo di Larranaga è presto iniziata la parabola discendente della squadra biancoverde. Novantadue a sessantuno, il risultato finale, con il roster partenopeo che l'ha fatto da padrone in un gremio Pala-Barbuto. Dunque, ancora un'amara sconfitta per il team avellinese, cui nem-

meno il cambio d'allenatore ha conferito, se non una scalata in classifica, almeno la garanzia della salvezza. Tutta un'altra storia, allora, quella della scorsa stagione, quando i biancoverdi sbarcarono il Pala-Barbuto con il risultato finale di 82 a 89, registrando, tra l'altro, il

primo successo stagionale in trasferta.

Complice una serie di eventi non certo fortunati, la stagione 2005-2006 sembra proprio non voler decollare a favore della compagine avellinese. Intanto, dal canto loro le cifre sono eloquenti, e sottolineano la necessità di

darsi da fare per scrollarsi di dosso il fardello degli ultimi in classifica.

Il coach Capobianco in proposito si tiene piuttosto cauto, dichiarando di attendere novità nei prossimi giorni e di allenare intanto i giocatori a disposizione. E' incontrovertibile, però, che se la società

guidata dal presidente Carmine Cardillo vuole davvero provare a salvarsi deve necessariamente ingaggiare cestisti importanti.

Intanto l'Air ha garantito il suo apporto fino alla fine di questo mese. Ma poi chi sosterrà economicamente la Scandone? Il futuro dei biancoverdi assume, a questo punto, tinte sempre più scure.

Tornando al discorso tecnico, il prossimo appuntamento in calendario vedrà in gara al Palasport Del Mauro l'Air Avellino contro Lottomatica Roma, terza in classifica a pari merito con Armani Jeans Milano, Monte Paschi Siena, Whirlpool Varese. Poi al Pala Maggetti l'incontro con il Roseto basket, squadra che precede i campani di soli due punti nella classifica e rivale storica della compagine irpina. Proprio la gara in terra abruzzese potrebbe dire molto sulle possibilità di salvezza del team irpino.

I.S.



Certificata ISO 9002

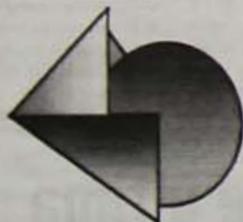
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

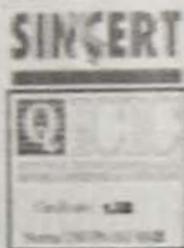
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel.0825/675873 - Fax 0825/675872
C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703